



**Nome:** Rifugio "Ventarola"  
**Località:** Ventarola (846 m slm)  
**Comune:** Rezzoaglio - 16046 (GE)  
**Caratteristiche:** Rifugio escursionistico (12 posti letto, uso cucina)  
**Apertura:** tutto l'anno (su prenotazione)  
**Ente titolare:** Parco dell'Aveto  
**Gestore:** Daniela Barattini  
 Tel. 0185 86788 - 340 8307793  
 info@rifugioventarola.it - www.rifugioventarola.it  
**Tariffe:** le tariffe aggiornate possono essere richieste al gestore o scaricate dai siti internet dei Rifugi o da quello del Parco: www.parks.it/parco.aveto



**I RIFUGI DEL PARCO**  
 Attraverso la rete di rifugi di cui è titolare, il Parco dell'Aveto promuove un modello di sviluppo turistico sostenibile in ambito montano che fornisce anche supporti logistici ed operativi fondamentali per i propri obiettivi. La qualità dei servizi offerti dai diversi rifugi è in linea con tale filosofia e la sostiene: le strutture e la loro conduzione sono di per se stesse funzionali a una corretta educazione ambientale, e in esse si applicano comportamenti responsabili e ambientalmente sostenibili. Gli ospiti sono tenuti a collaborare a questo impegno, adottando a loro volta tali comportamenti: in questo senso un soggiorno nei rifugi del Parco costituisce, specialmente per i più giovani, un momento formativo per lo sviluppo di una corretta coscienza sociale e ambientale.

www.parks.it/parco.aveto - parcoaveto@libero.it  
 Tel. 0185 343370 Fax 0185 343020

**LE OPPORTUNITÀ**

Il Rifugio di Ventarola svolge un servizio fondamentale per gli appassionati di camminate e trekking, grazie alla sua ubicazione strategica ai piedi del Ramaceto, una delle principali mete escursionistiche dell'Appennino genovese, in prossimità di due terminali di tappa dell'Alta Via dei Monti Liguri (Passo di Ventarola e Passo della Forcella), e in collegamento utile con i rifugi di Barbagelata e del Monte Caucaso. In virtù della sua posizione in un antico nucleo ben conservato alla testata di una valletta silenziosa e appartata, rappresenta anche una meta molto attrattiva per chi desidera effettuare una vacanza tranquilla e rilassante in famiglia o con amici, in piena autonomia, sfruttando le bellezze naturalistiche dei dintorni per passeggiare, un torrente pescoso, boschi straordinariamente ricchi di funghi, stradine piatte e prive di traffico ideali per la bicicletta o piste e antiche mulattiere da percorrere in MTB o a cavallo. Un'occasione unica per scoprire una Liguria insolita, ricca di acque limpide e sorgenti, prati pianeggianti, mucche e cavalli al pascolo, fitte faggete, in una cornice di montagna di rara bellezza.

Tra le tante opportunità dei dintorni del Rifugio, vi segnaliamo quelle da non perdere:

- l'Alta Via dei Monti Liguri
- l'anfiteatro naturale del monte Ramaceto
- l'olistostroma della Forcella
- la "cattura" delle sorgenti dell'Aveto alla Scogliana
- I boschi e i funghi di Acero e Liciorno
- l'area picnic ai prati della Crocetta
- le escursioni in mountain bike intorno al Ramaceto
- le gite in bicicletta lungo l'Aveto
- la pesca sportiva nelle riserve turistiche o in quelle *no kill* della valle
- la fioritura primaverile nella piana di Cabanne

Il Rifugio è inoltre comodo punto di partenza per scoprire le bellezze ambientali, storico-architettoniche e artistiche conservate in Val d'Aveto, una delle valli più integre e apprezzate della nostra regione.



**ANELLI DEL RAMACETO A6**

Il distretto del monte Ramaceto è attraversato da numerosi itinerari, spesso percorrenze antichissime, che collegano le valli che si sviluppano da questa affascinante montagna. Dal Rifugio di Ventarola si suggeriscono due anelli, con possibili varianti, che consentono di visitare la parte avetana e quella del monte che si affaccia sulla Valle Sturla. Col primo, Anello di Liciorno, si costeggia il Rio Ventarola (segnavia A6 e F.I.E. ■■■), spumeggiante corso d'acqua, nel quale si possono vedere trote, i guizzanti vaironi, rospi, rane rosse e gamberi di fiume. Presto si entra in faggeta, il motivo dominante di tutto l'anello,



e, oltrepassato il bivio al quale si abbandona il segnavia FIE, si sale più decisamente costeggiando il fossato della Rondanara che sfuma in alto presso l'omonimo Monte, dove si incontra l'Alta Via dei Monti Liguri. Si prosegue sulla sinistra in un tratto panoramico sulla Val Malvaro, salendo verso il Passo della Ventarola e la Bocca di Feia, riconoscibile per la comparsa di un segnavia X e un segnavia ▲, che va seguito in discesa, in un paesaggio analogo a quello precedentemente attraversato, fino alla chiusura dell'anello. L'Anello del Ramaceto si può intraprendere sia da Ventarola, sia partendo dal Passo della Crocetta, sull'Alta Via dei Monti Liguri. Questa località si raggiunge, provenendo

da Borzonasca lungo la SP 586, seguendo la deviazione a sinistra prima del Passo della Forcella. È interessante notare, un po' più avanti lungo la strada, una parete rocciosa di notevole altezza, larga una ventina di metri, caratterizzata dalla presenza di grossi massi a spigoli vivi inglobati in una matrice più fine di fondo. Si tratta dei materiali di una antica frana sottomarina (olistostroma) oggi costituenti una roccia che testimonia della chiusura di un antico oceano. Si giunge poi, seguendo la sterrata che si distacca sulla destra, al Passo della Crocetta, dove intraprendere l'Anello del Ramaceto con l'Alta Via dei Monti Liguri verso ponente. Si sale con una bella panoramica sulla valle del Torrente Ramaceto per inoltrarsi in breve all'interno di una suggestiva faggeta nella quale fanno spicco alcuni esemplari di faggio, notevoli per dimensione e portamento. Giunti sulla cresta del Monte Ramaceto si in-



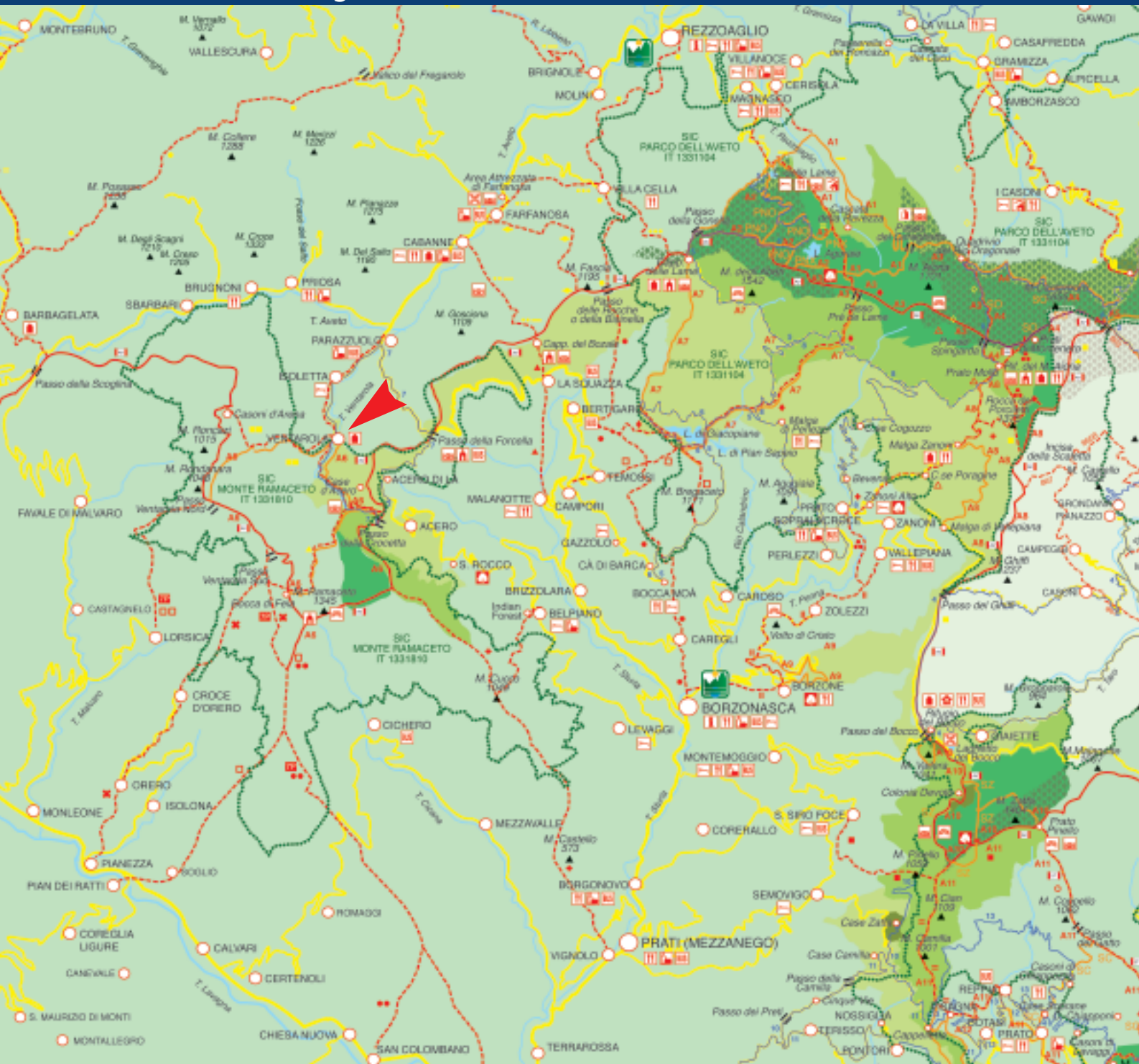
contra il sentiero proveniente da Prati di Mezzanago e Vignolo, contraddistinto con una croce rossa, in un punto che segna un mutamento di paesaggio. Lo sguardo spazia sulla Val Cicana e sul Mar Ligure, l'ambiente è ventoso e in cielo si possono veder veleggiare dei rapaci: poiana, falco pecchiaiolo e, con un po' di fortuna, il biancone o l'albanella reale. Oltrepassata la vetta del Monte Ramaceto si scende fino ad una piccola cappella-rifugio decorata dai segnavia dei numerosi sentieri che hanno il loro capolinea sul monte. Si giunge fino al Monte Dente da dove l'itinerario si discosta dall'anfiteatro roccioso del Ramaceto e, abbandonata la Val Cicana, ci si affaccia sulla Val Malvaro, il cui crinale si segue per alcune centinaia di metri fino a giungere alla Bocca di Feia. Da qui si lascia l'Alta Via dei Monti Liguri per inoltrarsi nuovamente in faggeta accompagnati, in questo tratto, anche dal segnavia FIE ▲, come nell'anello precedente, fino a giungere sulla sterrata in piano ad un incrocio (Quadrivio della Crocetta) dove si trova un'area picnic del Parco. A questo punto ci si può dirigere a destra al Passo della Crocetta o in piano, verso nord, in direzione di Ventarola, a chiudere l'anello.



**Rifugio Ventarola**







### DOVE SI TROVA

Il nuovo Rifugio del Parco, ubicato a quota m 846 s.l.m in loc. Ventarola (Rezzoaglio), è ospitato all'interno di un edificio tradizionale, recuperato nel rispetto dell'architettura locale da parte del Parco dell'Aveto, che ne è proprietario. Ci troviamo all'interno dell'antico borgo di Ventarola, il cui patrimonio edilizio, nonostante l'abbandono, è ancora particolarmente significativo e testimonia un passato vitale e florido, legato alle direttrici storiche per i commerci costa-entroterra e per la transumanza, su cui è sorto. Il Rifugio è immerso in un contesto ambientale di grande pregio, ai piedi del monte Ramaceto, ed è collegato tramite numerosi sentieri escursionistici (pedonali, ciclabili e ippoturistici) con le principali località dei dintorni e il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri. Il nucleo dove si trova il Rifugio è raggiungibile con comoda strada asfaltata, con possibilità di parcheggio in area allestita dal Parco nelle immediate vicinanze.

### CARATTERISTICHE DEL RIFUGIO

Con la realizzazione del Rifugio "Ventarola" il Parco dell'Aveto intende proporre un modello di sviluppo turistico sostenibile in ambito montano, avviato a partire dal recupero di un manufatto di interesse storico-architettonico che ne ha salvaguardato le caratteristiche edilizie tradizionali, rendendolo al contempo confortevole e adatto al soggiorno dei turisti. Al fine della conservazione dei caratteri tipologici e connotativi sono stati riproposti tecniche e materiali propri della tradizione costruttiva locale: l'intervento di recupero è stato quindi attuato in termini rigorosamente filologici, cogliendo l'occasione di avvalersi di maestranze locali, dotate di saperi e di buone capacità manuali, che hanno reso



possibile la riproposizione di tecniche costruttive e lavorazioni tradizionali ormai desuete. Con questa esperienza si è così attuato un modello cui riferirsi per operare futuri analoghi interventi di recupero nel borgo. Gli spazi del rifugio consentono di accogliere per il pernottamento fino a 12 ospiti, che trovano alloggio ai piani superiori in due camerate (con bagno dedicato) e, a piano terra, possibilità di confezionamento di cibi in una cucina allestita in maniera confortevole e funzionale, con adiacente sala da pranzo/soggiorno. I locali al piano terra sono accessibili anche da persone con disabilità motorie; su richiesta è possibile allestire un posto letto idoneo. All'interno del Rifugio sono conservati, in visione ai fruitori, una serie di oggetti ricavati da scavi archeologici effettuati parallelamente ai lavori edilizi, che testimoniano l'uso quotidiano dell'edificio e forniscono interessanti evidenze della storia del borgo e dell'edificio, dimostratisi antecedente al XVII sec. Il Rifugio potrà costituire un polo di eccellenza per promuovere nel comprensorio l'attività turistica ed escursionistica e, auspicabilmente, contribuire all'avvio del recupero e della rivitalizzazione dell'antico borgo di Ventarola.



L'edificio prima dei crolli precedenti al recupero effettuato dal Parco (foto ante 1980). Pavimento in acciottolato (fine XVIII sec.). Il portale ad arco sulla cui chiave di volta è incisa la data 1631. Oggetti d'uso quotidiano recuperati durante lo scavo archeologico dell'edificio.



### GESTIONE SOSTENIBILE DEL RIFUGIO



Secondo una filosofia del Parco consolidata, anche gli allestimenti e gli arredi del Rifugio sono improntati alla massima sostenibilità ambientale: gli interni, caldi ed accoglienti, presentano pavimenti in ardesia o in legno, mentre scale e travature a vista sono state realizzate in castagno, tutti materiali na-



turali di provenienza locale; i muri sono rimasti quelli originari, in pietra. La realizzazione di mobili e arredi è stata affidata ad artigiani locali che hanno utilizzato legno di abete, un'essenza disponibile nelle foreste certificate del Parco e ricavabile dai tagli selettivi e di riqualificazione operati nelle stesse. Il disegno adottato prevede, insieme, *comfort*, robustezza e impiego di materiali riciclabili, senza sprechi. La vernice utilizzata è atossica e naturale. I restanti componenti d'arredo sono stati forniti dal negozio IKEA di Genova, scelti tra i prodotti ecologici del catalogo, riciclabili e/o reimpiegabili, sulla base di una *partnership* ambientale avviata da anni tra il Parco e IKEA. La cucina e il sistema di riscaldamento non prevedono l'uso di combustibili fossili: una termocuccina per la cottura delle vivande e il riscaldamento dei termosifoni e, in soggiorno, un moderno termocamino per la diffusione di aria calda nelle camere, utilizzano, nel rispetto dell'ambiente e della tradizione, legna di produzione locale. In questo modo, oltre ad aumentare sensibilmente la sostenibilità ambientale del Rifugio e a contenere i costi di gestione, si favorisce la corretta manutenzione dei boschi del comprensorio, nell'ambito di una filiera locale bosco-legno-energia che il Parco promuove da tempo, a partire dalle proprie foreste. In considerazione della favorevole posizione del Rifugio è inoltre allo studio il posizionamento di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia solare, anche al fine di contenere ulteriormente i costi ambientali ed economici di gestione: in tal caso particolare attenzione verrà prestata all'inserimento estetico-paesistico dell'impianto, nel rispetto del tessuto edilizio ben conservato del borgo. La gestione del Rifugio, in linea con quella del Parco, certificato ISO 14001, prevede il massimo impegno in campo ambientale, con l'attuazione di comportamenti sostenibili. Anche per la tranquillità degli ospiti e la buona conduzione del Rifugio si applicano indirizzi e norme regolamentari stabilite dal Parco dell'Aveto, la cui attuazione è cura e responsabilità del gestore.